

Protocollo n. 103717/LB7/SA/SS

Tit. 10 Cl. 5

Posizione n. 023572

*Il n. di protocollo e il n. di posizione
devono essere citati nella risposta*

Torino, 13 Settembre 2018

Spett.le
FERMET Srl
Via Goito 5
10042 NICHELINO (TO)
fermet@pec.fermetsrl.it

e p.c. Egregio Signor Sindaco del
Comune di NICHELINO
Piazza G. Di Vittorio 1
10042 NICHELINO (TO)
protocollo@cert.comune.nichelino.to.it

Spett.le ARPA
Dipartimento Provinciale di Torino
Via Pio VII, 9
10135 TORINO
dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

Spett.le SUAP
del Comune di NICHELINO
suap.to@cert.camcom.it

OGGETTO: Operazioni di recupero di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Comunicazione di inizio attività
Sede operativa: **Via San Martino della Battaglia 14 - NICHELINO**

In riferimento alla comunicazione di cui all'oggetto, trasmessa al SUAP in indirizzo in data 09/07/2018, in merito all'attività di **messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi**, vista la dichiarazione di non volersi avvalere dell'AUA, vista la richiesta di attivazione di procedura d'urgenza, valutata positivamente la possibilità di derogare dalle tempistiche di legge, visto l'esito positivo dell'istruttoria svolta e la regolarità dei versamenti del diritto di iscrizione al Registro,

si formalizza che:

la società: **FERMET Srl**
sede legale: **Via Goito 5 - NICHELINO**
sede operativa: **Via San Martino della Battaglia 14 - NICHELINO**
è iscritta al *Registro delle Imprese* che effettuano attività di recupero
con il numero: **61/2018** classe di appartenenza: **1[^]**

per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, relativamente alle tipologie individuate nel D.M. 5/02/98 di cui all'allegato. Tale iscrizione è efficace a far data dal **ricevimento della presente**.

Si comunica altresì che la comunicazione ha scadenza quinquennale e pertanto **dovrà essere rinnovata entro il 09/07/2023**, oppure in caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero.

Si rammenta infine che:

1. ai sensi dell'art. 3, comma 1 e 2 del D.M.A. 350/98, il versamento del diritto di iscrizione è dovuto su base annuale dal 1° gennaio 1998 e deve essere effettuato entro il 30 aprile di ciascun anno;
2. l'iscrizione al Registro di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. può essere sospesa in caso di mancato versamento del diritto di iscrizione nei termini previsti;
3. la comunicazione per il rinnovo deve essere presentata almeno 90 giorni prima della scadenza. Il rinnovo presentato fuori termine verrà considerato quale inizio attività;
4. ai sensi dell'art. 6 comma 8 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. l'effettuazione delle operazioni di recupero "R13 - messa in riserva" è consentito esclusivamente per una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei rifiuti;
5. l'attività di recupero dei rottami ferrosi e non ferrosi, R4, costituiti da ferro, acciaio, alluminio e rame sono subordinati al possesso delle Certificazioni rilasciate ai sensi dei Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013;
6. per i rottami suddetti, soddisfatte tutte le condizioni fissate dai citati Regolamenti, la cessazione dalla qualifica di rifiuto si considera all'atto della cessione dal produttore ad un altro detentore;
7. nel caso di rottami non riconducibili alle caratteristiche merceologiche citate, ossia ferro, acciaio, alluminio e rame, valgono invece ancora i criteri fissati dal D.M. 5/02/98 e s.m.i.;
8. si sottolinea inoltre che, nel caso di ritiro di "frigoriferi", deve essere certificato dal centro di provenienza l'avvenuta bonifica degli stessi e che, per quanto riguarda le

- tipologie di cui ai RAEE, i televisori ed i monitor contenenti tubi catodici, stante la decisione della Commissione Europea 2000/532/CE e s.m.i., sono classificati "speciali pericolosi" e come tali non gestibili in procedura semplificata;
9. stante le motivazioni argomentate nella circolare allegata, già trasmessa agli iscritti al Registro ex art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., non possono essere ritirati rifiuti di origine domestica conferiti da soggetti privati;
 10. qualora questa Amministrazione accerti il mancato rispetto delle norme tecniche e delle condizioni previste dalla legge disporrà, con provvedimento motivato, il divieto di prosecuzione dell'attività, salvo che codesta impresa non provveda ad adeguare l'esercizio entro il termine e secondo le prescrizioni stabiliti dall'amministrazione medesima;
 11. la presente iscrizione fa salve autorizzazioni/nulla osta/permessi da conseguirsi da parte di altri enti.

Distinti saluti.

SA/SS

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(ing. Massimo Vettoretti)
documento firmato digitalmente

FERMET Srl

Sede Operativa: Via San Martino della Battaglia 14 - NICHELINO

Iscrizione n. 61/2018 - Scadenza:09/07/2023

Classe: 1^

CER	TIPOLOGIA DI RIFIUTO <i>All. 1 del D.M. 5/2/98 e s.m.i.</i>	Attività di recupero	Q.tà massima movimentabile (t/a)	Q.tà massima stoccabile (t)
100210 - 100299 - 120101 - 120102 - 120199 - 150104 - 160117 - 170405 - 190102 - 190118 - 191202 - 200140	3.1: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	R13 R4	160.000 160.000	38.000
100899 - 110501 - 110599 - 120103 - 120104 - 120199 - 150104 - 170401 - 170402 - 170403 - 170404 - 170406 - 170407 - 191002 - 191203 - 200140	3.2: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	R13 R4	28.000 70.000	10.000
160106 - 160116 - 160117 - 160118 - 160122	5.1: parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	R13 R4	5.000 3.000	4.000
160106 - 160116 - 160117 - 160118 - 160122	5.2: parti di mezzi mobili rotabili per trasporti terrestri prive di amianto e risultanti dalle operazioni di messa in sicurezza	R13 R4	6.300 6.300	4.000
160216 - 170402 - 170411	5.7: spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	R13	750	200
160118 - 160122 - 160216 - 170401 - 170411	5.8: spezzoni di cavo di rame ricoperto	R13	1.000	300
110114 - 110206 - 110299 - 160214 - 160216 - 200136	5.16: apparati, apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	R13	590	300

CIRCOLARE

settembre 2015

La presente circolare è stata trasmessa a tutti i soggetti iscritti nel Registro ex art. 216 del D.Lvo 152/06 e s.m.i. ovvero in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale ex DPR 59/2013 nel mese di settembre 2015 e viene riportata in tutte le lettere di nuova iscrizione o di rinnovo relativa ad aziende autorizzate a gestire tipologie di rifiuti classificate nell'ambito del capitolo CER 20.

Oggetto: chiarimenti sulle attività di recupero di rifiuti di origine domestica.

Con nota prot. n. 970962/LB3/SA del 14 dicembre 2012, si fornivano chiarimenti alle imprese del settore recupero rifiuti, nello specifico cavi, qualora questi fossero conferiti da utenza domestica. In particolare venivano richiamati i criteri per una corretta codifica nonché le autorizzazioni da conseguire per la gestione.

Sulla scorta degli approfondimenti successivamente condotti sull'argomento, anche presso altre Province del territorio, è emersa la necessità di fornire ulteriori precisazioni circa la **gestione dei rifiuti di natura domestica**.

Fatto salvo l'art. 198 del D.Lvo 152/06 e s.m.i. che fissa le competenze comunali in ordine alla gestione dei rifiuti urbani, i privati cittadini possono portare rifiuti ad impianti di recupero, soltanto qualora ricorrano certe condizioni.

Occorre infatti distinguere in modo chiaro tra gli ambiti autorizzativi con cui è condotto l'esercizio.

Infatti, mentre per gli impianti autorizzati ex art 208 del D.Lvo 152/06 (cd procedura ordinaria), il riferimento sono le prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo rilasciato, per quanto riguarda invece gli impianti iscritti al Registro provinciale ex art. 216 (cd procedure semplificate), le modalità gestionali sono fissate dai criteri contenuti nel D.M. 5/02/98 e s.m.i.

Nel caso in specie, il decreto, nell'identificare non solo le diverse categorie merceologiche dei rifiuti, ma anche CER e provenienza, non elenca **mai**, quale possibile origine *direttamente da privati*, riportando al più *'da raccolta differenziata*, ovvero, *selezione da RSU e/o RAU*'.

Per valutare se il *conferimento diretto da privati* possa comunque essere ricompreso nella più generale definizione *raccolta differenziata*, occorre riferirsi al combinato disposto delle lettere o) e p), comma 1, dell'art 183 del D.Lvo 152/06 che definiscono, nello specifico: " o) "raccolta": il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta di cui alla lettera "mm", ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento; p) "raccolta differenziata": la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico.

E' evidente che la lettura combinata porta a definire la raccolta differenziata come la fase ultima del *sistema di raccolta*, prima del prelievo e dell'avvio ad impianto di trattamento, ovvero il conferimento ad un centro di raccolta.

Pertanto tale raccolta va intesa, non come la semplice differenziazione del rifiuto operata nell'ambito delle mura domestiche, bensì come parte del sistema pubblico integrato della gestione dei rifiuti.

Per le ragioni su esposte, ne consegue pertanto che il rifiuto domestico, non può essere conferito ad un impianto che operi il recupero in ambito di procedura semplificata, ex art. 216 del D.Lvo 152/06.

Si precisa, pertanto, che il ritiro di rifiuti da parte di soggetti privati, per quanto riguarda impianti autorizzati in regime di procedura semplificata ex art. 216 del predetto decreto, può integrare l'ipotesi di mancato rispetto delle norme tecniche e delle prescrizioni specifiche di cui all'art. 214, commi 1, 2 e 3, per la quale, salvo costituisca più grave reato, **sono previste le sanzioni di cui all'art. 256 comma 4, ed i provvedimenti amministrativi di cui all'art. 216 comma 4 del decreto stesso**.

Al proposito si ritiene utile rammentare, con riferimento ad una corretta attribuzione del CER, che *ogni rifiuto è classificato secondo tre gruppi di numeri: la prima coppia di cifre, denominata 'codice a due cifre o classe', identifica la fonte che ha generato il rifiuto, ossia il settore produttivo di provenienza del rifiuto; la seconda coppia di cifre del codice, denominata 'sottoclasse', identifica il processo e/o la lavorazione che ha originato il rifiuto all'interno delle settore produttivo di provenienza; la terza coppia di cifre del codice individua la singola tipologia di rifiuto*.

Caso diverso si propone se l'impianto opera in ambito di procedura ordinaria ex art. 208 del D.Lvo 152/06.

In tale ipotesi, infatti, come già accennato, i criteri a cui attenersi nella gestione dei rifiuti, sono contenuti nell'autorizzazione, rilasciata dall'Amministrazione scrivente, che, nel caso di una richiesta di rifiuti di provenienza domestica, provvederà a fissare criteri quali-quantitativi per garantire l'effettiva provenienza da operazioni di selezione condotte saltuariamente ed in modo estemporaneo, nel proprio domicilio, da privati cittadini.

Si invita pertanto i soggetti in indirizzo, iscritti nel Registro ex art. 216 del D.Lvo 152/06 e s.m.i. ovvero in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale ex DPR 59/2013, ad attenersi ai criteri sopra richiamati, onde evitare di incorrere nelle sanzioni di Legge.